



Giuliano Merz

Parlando, scrivendo, dubitando

La norma, l'uso

“Che da anni si assista a un degrado dell'italiano di consumo, sia scritto sia parlato, è opinione largamente condivisa. Il fenomeno è in parte fisiologico, essendo connesso con fattori di crescita (in stretta relazione fra loro) come l'italianizzazione di massa e l'avanzata dell'oralità pubblica.”¹

In vacanza, quando ci godiamo il meritato riposo, leggiamo più – ed anche più estensivamente – quotidiani e riviste che non negli altri periodi dell'anno: un'occasione per soffermarsi anche su 'come si scrive'. Così in questa estate, non inebriante per le condizioni atmosferiche, ho trascorso più tempo del solito in compagnia di pagine e pagine, dalla politica alla cronaca e alla cultura, che mi proponevano la lingua italiana attuale.

Questo lavoro mi ha confermato, vi anticipo la conclusione, il fatto arcinoto e cioè che nella vita e nell'evoluzione della lingua la 'quantità' ha il sopravvento sulla qualità, la prima rappresentata da tutti gli individui che parlano e scrivono, la seconda dalla norma, da tutto ciò che i grammatici consigliano e, parallelamente, sconsigliano.

Mentre *'l'italiano di plastica'* della collega Castellani Pollidori registra elementi lessicali caratterizzati da un uso insistito, spesso da un senso improprio, da *“progressiva insignificanza”* oltre che da una tendenza ad azzerare soluzioni alternative² – si pensi a 'scenario, in prima persona, massimo storico' e sim. – le notizie che ho raccolto si riferiscono più esplicitamente a forme dello scritto che o violano un galateo grammaticale ancora vigente o – a furor di popolo, cioè d'uso – ne hanno creato uno nuovo.³

Eccovi qualche esempio⁴:

adire alle vie legali, la locuzione si è ormai affermata in luogo del, corretto *adire le vie legali*. Rimanendo nel campo giuridico noto come sia invalso l'uso di chiamare *avvocata* le laureate in giurisprudenza, mentre sarebbe stato giusto dire *avvocata*, presente anche nei miei ricordi di alunno delle medie e delle superiori (era presente, come appellativo riferito alla Madonna, in alcune preghiere).

Divagazione: Mi reco in banca prima della partenza per le ferie. All'ingresso mi saluta la scritta *“Porta allarmata”*, ho sperato/spero che non si sia allarmata vedendomi.

Altra formula comunissima *terreno accidentato*. Come termine medico, aggettivo di *accidente*, significa però *“colpito da paralisi”* – evento improbabile per una porzione di terra; a *terreno ineguale* non pensa, non ricorre più nessuno o quasi.

A chi di dovere, si dovrebbe sostituire con *a chi spetta*, *a chi compete*.

Altro interessante e ormai irreversibile passaggio: *elevare una contravvenzione*, magari anche *elevare dubbi*... Mentre la semantica del verbo non può che ricondurre a *“rendere più alto, volgere verso l'alto, alzare, innalzare”*.

Mi rendo conto che non potrò proporre in questa sede tutto quello che mi è sembrato notevole, o sospetto, d'altro canto questa raccolta di fatti linguistici non può non interessare chi usa e coltiva la nostra lingua, per questo motivo mi propongo di rendere accessibile il tutto sul mio sito *'Lezioni & materiali'*⁵, in questo modo la rubrica si arricchisce di una ulteriore potenzialità.

E mentre il gettito fiscale è in calo perché in troppi *evadono le tasse*, come potremo *evadere la corrispondenza*? Suppongo che chi legge noti la distanza semantica fra le due accezioni di questo verbo. Il primo costruito è senza dubbio in sintonia con *“sottrarsi alla custodia”*, *“sottrarsi a un ambiente”*: il passaggio *“sottrarsi a un obbligo, non ottemperare a un'imposizione”* obbedisce a una certa logica che non vedo nel caso di lettere e pratiche.

Vi sembra più corretto *gratifica* o *gratificazione*? Che ne dite di *non posso derogare da certi principi* e di *lo si trova dovunque*?

Se volete fornire qualche risposta oppure se 'scovate' anche voi esempi del tipo descritto fin qui – forma non corretta ma ormai entrata nell'uso e costrutti da considerare ancora errati – non esitate ad inviarmeli: nel primo caso riceverete l'indicazione del caso, nel secondo arricchirete la raccolta che comparirà in rete.

E qui mi congedo dandovi appuntamento al prossimo mese.

Grazie per l'attenzione
dal vostro Giuliano Merz

e-mail: gmerz@rom.unizh.ch

È attivo il Telefono Linguistico Italiano (TELIT)

È di nuovo attivo dallo scorso 26 ottobre il *Telefono Linguistico*, orario: dalle ore 15 alle 17, e tale resterà, con la consueta cadenza settimanale – ogni mercoledì –, fino all'8 febbraio 2006.

Telefonando al numero indicato qui sotto, le persone interessate potranno esporre i propri problemi e dubbi concernenti lessico, fraseologia e grammatica della nostra lingua: insieme cercheremo di risolverli.

Avete dubbi? D'italiano?

Telefonate allo 044 6343637

Se lo desiderate potete esporre il vostro quesito, prima di telefonare, inviando un messaggio di posta elettronica a: gmerz@rom.unizh.ch (per evitare disguidi indicate p.f. nell'oggetto "TELIT").

¹ O. Castellani Pollidori: La plastica nel parlato, in: T. De Mauro (a cura di), *Come parlano gli italiani*. Scandicci (Firenze) 1994, p. 11

² Idem, p. 10

³ Anni 60: Non è appropriato, evitate "tagliatelle al pomodoro", dite piuttosto "tagliatelle con il pomodoro" ... Chi ha vinto? Oppure, sempre in ambito gastronomico: "pelare le patate" e sim.: avete mai visto patate con i peli (la questi rimanda il significato del verbo)?

⁴ Il materiale che ho raccolto proviene dai quotidiani *Corriere della Sera*, *La Repubblica*, *La Stampa* e dal settimanale *L'Espresso* del periodo 15 settembre – 15 ottobre u.s.

⁵ Ripropongo qui l'indirizzo, che è anche quello del Cineforum italiano, <http://culturitalia.uibk.ac.at/GMERZ> (ne darò notizia ad hoc nella puntata di dicembre). A proposito di questi materiali colgo l'occasione per comunicare a chi segue con interesse queste noterelle che conto di mettere in rete anche un'ampia scelta di esempi concernenti le due puntate sulle subordinate concessive.